



90

**Plinio Nomellini**

(Livorno 1866 - Firenze 1943)

"Isola d'Elba selvaggia"  
olio su tela (cm 70x80)  
firmato e iscritto in basso a destra  
in cornice (difetti)

L'opera sarà inclusa nel catalogo  
ragionato di Plinio Nomellini a cura di  
Aurora Barbara Nomellini

€ 6.000/8.000

Fu Carlo Ludovico Ragghianti a riscoprire nel 1966 un Nomellini fino ad allora praticamente sconosciuto, avviato nel solco degli insegnamenti fattoriani e approdato in seguito a un paesaggismo di tipo lirico e intimista, che sta a testimoniare una produzione "altra" rispetto a quella ufficiale, causa della ripulsa da parte della critica nel Secondo dopoguerra e primo motivo di incomprensione della sua parabola artistica<sup>1</sup>. Da sempre per il pittore livornese il paesaggio ha rappresentato un banco di prova fondante: dagli insegnamenti di Fattori, fino al loro successivo rifiuto, intorno al 1890, in favore di una pittura più attenta alla descrizione della luce attraverso il tocco a discapito del disegno. Alla mostra di Ragghianti era seguita nel 1985 la monografica di Gianfranco Bruno alla Permanente di Milano, in quella occasione si schiudevano definitivamente le porte del talento cromatico e immaginativo di Plinio Nomellini e, in particolare, di una sensibilità lirica nei confronti del paesaggio.

Dapprima il legame d'amicizia e reciproca stima con Giovanni Pascoli successivamente l'influenza di Gabriele d'Annunzio avevano contribuito a radicare in Nomellini una visione e una rappresentazione metaforica del dato naturale. In particolare, in questo dipinto sembra prendere forma quella visione di panismo dannunziano: un desiderio di un ritorno all'essenza primitiva e incontaminata dell'esistenza, attraverso un rapporto simbiotico e quasi mistico con la natura. Nomellini adopera quindi una tavolozza ricca e vibrante per rappresentare la rigogliosa e ardente natura dell'isola in un giorno estivo. Il paesaggio è dominato da una vegetazione lussureggiante che sembra ondeggiare per mezzo delle sinuose pennellate del pittore livornese in una mimetica rappresentazione del calore di un mezzogiorno di agosto. Il dipinto di Nomellini non è solo una rappresentazione fedele del paesaggio dell'Isola d'Elba, ma anche una celebrazione della luce e del colore, catturando la bellezza naturale e l'atmosfera serena e vigorosa dell'isola.

<sup>1</sup> *Plinio Nomellini*, a cura di G. Nudi, R. Monti, cat. della mostra (Livorno, Villa Fabbricotti, 30 luglio-21 agosto 1966, Firenze, Palazzo Strozzi, 1-15 settembre 1966), Formatecnica, Firenze, 1966.